

**LA COSTITUZIONE
AL BIVIO**
**PERCHÉ
VOTARE NO**
in edicola il libro
con l'Unità a € 2,50 in più

20
giovedì 22 giugno 2006



**LA COSTITUZIONE
AL BIVIO**
**PERCHÉ
VOTARE NO**
in edicola il libro
con l'Unità a € 2,50 in più

Bagarino

«Volevo aiutare un tifoso disperato». Così Ismail Bhamjee, presidente dell'associazione calcio del Botswana, ha spiegato il fatto che vendesse biglietti di ingresso allo stadio di Norimberga per la partita Inghilterra-Trinidad & Tobago



Bagarini all stadio di Colonia Foto Ansa

- INTV**
- 09,00 Rai 1 Uno Mondiale
 - 13,00 SkySport 1 Sport Time
 - 14,00 Rai 2 Dribling Mondiali
 - 14,30 Eurosport Football WCup Season
 - 16,00 Rai 1 Repubblica Ceca-Italia
 - 16,00 Sky Calcio 16 Ghana-Usa
 - 16,00 Radio 1 Ghana-Usa
 - 20,30 La7 Sport 7
 - 21,00 Sky Calcio 1 Giappone-Brasile
 - Radio 1 Giappone-Brasile
 - 21,00 Sky Calcio 2 Croazia-Australia
 - Radio 1 Croazia-Australia
 - 23,15 Rai 1 Notti mondiali
 - 23,15 La7 Il gol sopra Berlino

Dentro o fuori. Lippi: «Stavolta ci siamo»

Oggi (ore 16, Rai1 e Sky) Italia contro la Repubblica Ceca. La vittoria serve per il primo posto

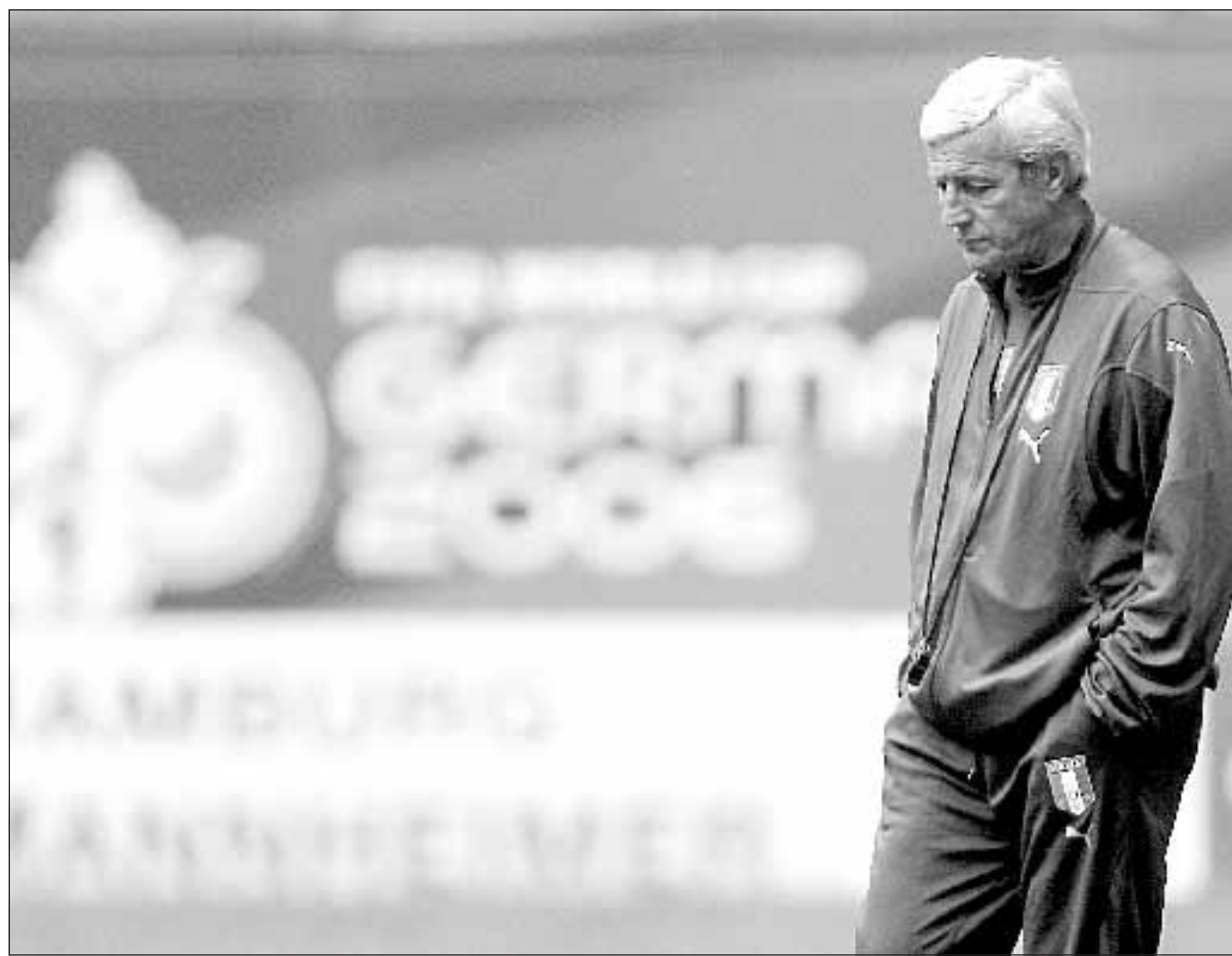


di Marco Bucciantini inviato ad Amburgo

NON C'È PIÙ TEMPO, dentro o fuori. Il delegato della Fifa che batte l'indice sull'orologio non immagina quanto sia simbolica la sua stizza per un allenamento che sfiora l'ora consentita. Discute con Lippi, che insiste: ci sono ancora due minuti. I suoi fanno partitella

sul campo spelacchiato di Amburgo. La voglia di rimanere dentro è tanta, l'impressione di essere comunque fuori è dolorosamente vera. Ciro Ferrara mostra il suo orologio, ma il tedesco alto, con i capelli tinti di rosso mogano è la versione Mondiale 2006 della donna con la falce. La partita è finita. Alle 18 si saprà cosa resta dell'Italia del calcio, cosa saprà pescare nel Mare del nord, quanti pesci sono finiti nella rete di Borrelli: due minuti dopo il triplice fischio il procuratore federale Palazzi proporrà i deferimenti alla Caf. È tutto troppo importante, e metaforico. Pesante come la ghisa, cupo come questo cielo del nord, con le nuvole basse e umide. Non leggero e solare come lo sport. Però c'è la Grande Occasione, che passa

per il posto giusto, nel mezzo al campo. Totti gioca: non importa se sta bene, cosa può fare - figuriamoci inventare. Gioca perché è inutile accorgersi dell'errore quando non c'è più tempo per riparare. Ormai si è fatto con Totti e si va in fondo con lui. Che continua a cannoneggiare in allenamento, quando si allenano i tiri (ieri ha colpito una traversa, e manca poco rovescia la porta). Quando è sotto pressione, marcato, braccato, perde palla dieci volte su dieci. Ritrovare il grande e campione, oggi, quasi, sarebbe un autentico miracolo sportivo. È magro, sottopeso: ieri era l'unico - con Gattuso - ad allenarsi con il giubbino azzurro, per non patire il freddo. Poi c'è Toni, «sì, le critiche le sento anche io ed è logico visto che le cose per me non vanno bene», ma avrà la terza occasione, l'ultima. Sognava un altro Mondiale, in fondo ad un anno pieno, forse troppo per lasciare appetito e forze: la Scarpa d'oro, la Fiorentina in Champions, il titolo di capocannoniere, il volto ovunque (sui sacchetti di patatine, per



Un dubbioso Marcello Lippi durante gli allenamenti allo stadio di Amburgo Foto di Kay Nietfeld/Epa



Francesco Totti Foto Ansa

reclamizzare scarpe, per vendere abbonamenti tv), i complimenti dell'idolo Van Basten, addirittura il Telegatto. «Ma io voglio solo un gol ai Mondiali: vorrei fosse mio il gol che ci manda agli ottavi». Questa è la nostra Italia, che due mesi fa sembrava un portento e adesso si aggira come un condannato. C'è Lippi che discute con i giornalisti, come sempre, perché è toscano ma non ironico: preferisce prendere a schiaffi che in giro. Alcuni quotidiani hanno scritto quello che già si sapeva: lascerà la Nazionale dopo il Mondiale. Per andare al Real o per mare. «Il mio

referente è Abete, lui saprà delle mie decisioni». Fa una battuta, ma non per rallegrare la sala stampa. Semmai per sfidarla: «Ho già detto ai miei amici di accendere il motore della barca. Eravamo d'accordo: quando si arriva alle partite "dentro o fuori" loro dovevano preparare la barca. Se si vince spengeranno il motore». È ottimista: «Ho visto un gruppo concentrato, motivato, la vigilia mi ricorda quella dell'esordio con il Ghana, mentre con gli Usa eravamo più rilassati». Del Piero passa e si ferma (Totti no, appena una battuta - «credo

che vinceremo» - perché i suoi pensieri li scrive per lo sponsor). È disponibile, lo juventino: il suo Mondiale è finito tutto in chiacchiere e gol inutili. L'amichevole di ieri è finita 1-0 con una sua bella rete di capocannoniere del mercoledì. «Questo campo così brutto potrebbe favorire loro, perché noi manovriamo di più». Ma non sarà un ciuffo d'erba a mandarci a casa, e nemmeno un dentista coreano (che poi era generale dell'esercito, ma dentista faceva più tragicomico). Né un arbitro ecuadoriano. È qualcosa che è "dentro" chi può buttarci "fuori".

TELESCHERNI
◆◆◆

Campioni di spot

PIPPO RUSSO

Ormai i campioni del mondo di "Spagna '82" ce li propinano in ogni salsa mediatica. Con risultati variabili. Che passano dall'eccellente Bergomi nel ruolo di commentatore tecnico al desolante Dossena nel ruolo di desolante Dossena. Ci sono anche quelli che si cimentano come testimonial pubblicitari. Per esempio Paolo Rossi, che presta la faccia a una finanziaria. Abbastanza triste la figura di Bruno Conti, che nella campagna promozionale di una marca di videofonini ride in modo sbracato e sproporzionato per una battuta scontatissima di Claudio Amendola. Ma chi li batte tutti è Ciccio Graziani, chiamato a promuovere i pupazzi dei giocatori azzurri. Lo spot lo immortalava in due immagini che dicono tutto della sua attuale condizione esistenziale. Nella prima immagine sta in piedi, accanto a un tavolo in cui le undici statuette azzurre sono allineate su un panno verde. E lui, agitando il pugno, esorta: «Forza ragazzi, dobbiamo vincere!». Gli riesce benissimo, essendo da due anni abituato a allenare davanti alle telecamere una squadra di pupazzi. L'altra immagine è un primo piano del cosiddetto allenatore del Cervia che piazza davanti alla telecamera uno degli esemplari e esclama: «Sembra veri!». Anche tu, Ciccio.

Che razza di calcio
Temiamo che Marione Sconcerti non ne esca più. Da circa un anno si cimenta in bizzarre teorie razziali sul calcio, per dire che le nazionali dei paesi capaci di integrare prima di altri i cittadini di pelle nera sono destinate a primeggiare. A dire il vero, non ha mai spiegato come mai il Portogallo (prima nazionale europea a schierare calciatori neri) non abbia mai vinto nulla, ma tant'è. Nel disperato tentativo di far quadrare il cerchio (che però nel frattempo è diventato un parallelepipedo) l'altro pomeriggio a «Sky Mondiale Show» Marione è arrivato a dire che l'ideale sarebbe giocare in attacco con una punta bianca e una punta nera. Vista la deriva, fra poco racconterà che se l'Italia schierasse in porta un mulatto gli attacchi di tutto il mondo ci farebbero un baffo.

surealityshow@yahoo.it

CARTOLINE DA BERLINO
◆◆◆

Follie Mondiali

C'è quel tizio di Glasgow che ha lavorato una vita, messo insieme 40 mila euro e se li è giocati tutti sul Brasile campione del Mondo. Per fare un dispetto alla moglie, che lo ha piantato, è coinvolto in un burrascoso divorzio: o vince 140 mila euro (3 volte e mezzo la posta) o perde tutto, «ma così la mia ex moglie non vede un soldo, e sono contento lo stesso».

Ci sono i due psicologi menagrami di Aquisgrana che offrono assistenza: «I grandi eventi calcistici fanno riesplodere vecchie ruggini tra le coppie. Le donne diventano gelose perché gli uomini passano molto più tempo con gli amici e si sentono felici, e loro si sentono trascurate».

Dall'altra parte del mondo i monaci buddisti thailandesi non riescono più a svegliarsi al mattino e saltano l'appuntamento davanti alla tv per seguire le partite del mondiale.

Nella vicina Cambogia, invece, il capo dei buddisti ha minacciato di spretare tutti i monaci che si «eccitano» troppo per i mondiali.

Siamo pazzi per un pallone che rimbalza, per un tiro in porta: ci dimenticheremo anche di Moggi, non sarà un buzzurro a rovinarci il gioco più bello del mondo.

m.buc.

GLI AVVERSARI Il ct ceco conta su una retroguardia di ferro. E sul talento di Pavel Nedved

Bruckner: «Vincere? Prima la difesa»

dall'inviato ad Amburgo

Due punte, il trequartista. L'Italia continua così. Marcello Lippi lascia scorrere le richieste di Cannavaro, che chiedeva un autarchico ritorno alle nostre origini sparagnine e accorte. «Li ascolto, i giocatori. Perché ci parlo molto. E loro ascoltano me».

L'unico dubbio è sulla fascia destra: Perrotta è favorito su Camoranesi, ma l'«argentino» dovrebbe giocare comunque, a partita in corsa (per Totti, per un attaccante). Gattuso per De Rossi - che in allenamento si conferma il più in forma di tutti, aumentando il rammarico per le sue baggiate - e Grosso per Zaccardo (con Zambrotta a

destra) le uniche due varianti rispetto alla gara contro gli americani.

Bruckner, ct dei cechi, deve soltanto decidere se azzardare Baros dall'inizio, dopo i guai muscolari che gli hanno impedito finora di giocare. Baros è svelto, si muove su tutto il fronte, complicherrebbe la vita ai due centrali nostri, che giganteggiano se hanno riferimenti precisi. Il problema maggiore per Lippi è che la Repubblica Ceca si metterà in campo come gli Usa: quattro difensori, con due terzini che spingono molto, un mediano in marcatura su Totti (Galasek, esperto, non troppo veloce ma cattivello). Davanti a lui

quattro centrocampisti eccezionali nell'inserimento: Poborsky, Rosicky, Nedved e Plasil. È uno schema che ci mette in difficoltà, perché - escluso Gattuso - mancano i centrocampisti di contenimento e i difensori presi in velocità tendono a schiacciarsi sulla nostra area. Con questo Totti a raggi limitati, l'Italia non si può permettere di allungarsi.

L'impiego di Jankulovsky a sinistra potrebbe consigliare a Marcello Lippi di usare Camoranesi, creare il grattacapi a Bruckner e sfornare dalla destra i cross per Toni e Gilardino.

Il bonario ct ceco si affida alla vecchia guardia: «Pavel Nedved è il nostro leader, intorno

al suo agonismo gira tutta la squadra». Tiene su il morale della truppa: «Siamo bravi in tutti i reparti e non solo a centrocampo, abbiamo giocatori forti anche in difesa e attacco e tutto il gruppo sta migliorando».

Su Baros deciderà a ridosso del match, mentre Polak, il giovanotto di bella speranza, partirà in panchina a favore di Galasek, per i motivi suddetti. Hanno il miglior portiere del mondo, Cech, ma devono vincere e quindi segnare, e dei quattro attaccanti portati (con troppa parsimonia) non ce n'è uno sano. «È vero, ma per vincere la regola fondamentale è non prendere reti». Gli italiani sono loro.

m.buc.